

Vivere il taoismo di *Leonardo Vittorio Arena*

Tao – chia è un termine che identifica il taoismo come filosofia ed è stato visto come l'ambito del taoismo autentico, filosofico e speculativo: quello dei grandi maestri.

Tao – chiao è un termine che significa dottrina e insegnamento ed è stato visto come l'ambito della mera superstizione del taoismo degenerato e degradato, dominato dall'alchimia e dai culti di bassa lega.

Lao – Tzu e il Tao Te Ching

Tao → Via

È difficile parlare del Tao: ogni discorso in merito sembra paradossale. Lao – Tzu allude alla vuotezza del Tao per poi aggiungere che non si tratta di una condizione di privazione e di deficienza. Non si riuscirà mai a “riempire” il Tao, né ad esaurirlo: questa vuotezza rivela una pienezza incalcolabile. Questo tipo di vuoto corrisponde ad una pienezza e ad una profondità senza limiti. Il taoismo è l'opposto del nichilismo, non si deve confondere vuoto con nulla.

La logica del ragionamento è: solo se il Tao è vuoto vi si potrà attingere. L'immagine del Tao dovrebbe costituire il principio originario delle cose. Il Tao è il serbatoio delle creature e delle loro immagini. Il Tao è la Via in cui scorrono le creature: le cose nascono e muoiono, tornando alla matrice originaria. È un eterno ritorno in cui creature sempre diverse s'inseriscono in una sequenza sempre uguale.

Nel Tao Te Ching si dice che l'essere nasce dal non essere e questo passaggio è possibile soltanto se dall'inesistenza ci si sposta all'esistenza. Dal Tao si passa ai primi tre numeri; da questi alle diecimila creature. Su questa concezione cosmologica aleggia la presenza di forze complementari cinesi: Yin e Yang. È il Qi ad armonizzare Yin e Yang consentendo la formazione delle creature. Il Qi è nel soffio, un respiro che permette di vivere: un'energia vitale.

Nel Tao Te Ching c'è un elemento assolutamente originale: il rifiuto della forza e della violenza dà adito alla debolezza ed alla mitezza.

Te → Virtù

È la capacità di disporre del proprio bagaglio di qualità naturali, incorporato nella struttura di ogni cosa. Il Te non può avere un'esistenza a se stante, prescindere dalle creature cui viene assegnato. È la modalità esistenziale di una cosa che la rende proprio come essa deve essere. Il Te determina le azioni di una creatura. Al pari del Tao, il Te è indefinibile: se fosse altrimenti l'individualità di una creatura sarebbe totalmente prevedibile e ne verrebbe paralizzata la creatività senza limiti. Il Te non è predeterminato: tutti possono orientare il Te a proprio piacimento, tuttavia Lao – Tzu suggerisce di affidarsi alla spontaneità, la modalità naturale del suo funzionamento.

La naturalezza è al condizione primigenia del Tao. “Se la persona muore non corre rischi” T.T.C.

Una volta eliminato il senso dell'io, cioè le preoccupazioni relative alla propria persona ed alla propria incolumità, non si corrono più rischi. La morte sarà avvertita per quello che è: una condizione assolutamente naturale e non pericolosa.

Il taoista è convinto che ciascuno di noi abbia già in sé certe doti naturali che gli consentono di sbrogliarsela in ogni occasione, ovvero certi talenti da sfruttare. Il saggio, poiché ognuno è in grado di risolvere le sue difficoltà attingendo al suo bagaglio di disposizioni naturali, non tenta di aiutare il prossimo poiché questo significherebbe disconoscerne la dignità e le capacità.

L'uomo perfetto non si fa maestro degli altri: egli riconosce la perfezione di ogni essere vivente. Se tentasse di correggerli renderebbe loro un pessimo servizio, poiché non li metterebbe in grado di correggersi da soli. La spontaneità non può essere appresa da altri: la si deve ricercare in se stessi. L'unico maestro è il Tao, ossia ciò che si è; l'unico talento è il proprio, che consiste nell'attingere dal proprio Te.

Wu Wei → non azione

Wu Wei significa agire in piena naturalezza come se si stesse agendo senza la consapevolezza di star effettuando qualche tipo di azione. Wu Wei significa agire senza essere mossi da desideri, brame lasciando che il corso del mondo sia proprio come deve essere. Wu Wei si può rendere anche come non interferenza: è un'attività che non interferisce nel corso della natura; è un'attività che viene compiuta senza che la mente possa fare da censore o da agente inibitore. Quando un'attività è compiuta inconsapevolmente, viene sbrigata nel migliore dei modi. Ricorrere alla non azione significa porsi nei confronti del mondo con un atteggiamento non violento e non velleitario.

Lao – Tzu suggerisce che un certo risultato può essere ottenuto soltanto sforzandosi di non ottenerlo.

Il saggio è un lottatore perfetto: poiché non entra in competizione con nessuno, non esiste chi sia in grado di vincerlo.

Il saggio rifuggirà da ogni eccesso e non oserà vivere alle spalle degli altri esseri come parassita che li sfrutti a proprio uso e consumo. Egli sarà talmente vicino al Tao (Via) da non esserne nemmeno consapevole: camminerà sul sentiero senza indugiarsi.

Il saggio non ha la mente rigida che s'attacca alle distinzioni, egli è in contatto con la totalità.

I tre tesori sono le virtù cardinali di Lao – Tzu:

- comportandosi in maniera gentile si potrà essere veramente audaci
- distribuendo con parsimonia le proprie ricchezze si potrà veramente elargirle
- evitando di mettersi in evidenza si potrà realizzare completamente le proprie capacità, facendo sì che siano gli altri a metterci in evidenza

Il saggio è un infante: il suo spirito è povero, eppure proprio per questo, straordinariamente ricco. Solo chi non si attacca alle cose può accostarsi alla totalità, al Tao.

Chuang – Tzu

Il saggio annulla il suo io: si percepisce come unità singola e, nel contempo, unita alle altre. Le cose vanno e vengono senza opprimergli il cuore, perché non nutre alcun desiderio nei loro confronti.

“Il saggio è osservato dal cielo, ma non viene soccorso. È perfezionato dal Te, ma non è vincolato. È prodotto dal Tao, ma non esiste un piano predeterminato. Egli si unisce alla solidarietà, ma non ne dipende”.

“Ai primordi dell'origine c'era il non essere. L'uno emerge da esso”. Dall'uno si giunge al molteplice. Ogni cosa riceve la vita, cioè il proprio Te. Il Te è l'elemento acquisito dalle cose per il fatto di vivere. È la coltivazione della natura propria, cioè della spontaneità, che consente di tornare alla matrice del Tao. Questa condizione viene vista come uno “svuotamento” dell'essere: solo accantonando ogni presunzione individuale si potrà fruire dell'origine (Tao). Ognuno è capace di compiere certe prestazioni che gli sono naturali e non altre, che non gli competono.

L'uomo ideale resta fedele alla propria umanità, senza per questo cedere alle passioni. Il maestro taoista parla ad un uomo che sappia mettere da parte le parole e cogliere il significato intrinseco del discorso, traducendolo in pratica nella vita di ogni giorno. Una volta capito che la vita e la morte sono due anelli di una stessa catena e suggellano un ciclo che si ripete all'infinito, disperarsi perché arriva l'uno o l'altra significa non aver compreso il decreto celeste.

Ciò che riusciamo ad apprendere non è mai frutto di uno studio. È come se disponessimo di un'abilità naturale, di una tendenza ad apprendere che in circostanze ottimali dà risultati eccellenti. Sono i desideri a costituire un grave ostacolo alla realizzazione dell'uomo. Il nemico dell'uomo è al suo interno, ma egli ha la possibilità di sconfiggerlo, se solo rifiuta di prestargli ascolto.

La conoscenza del Tao non consiste in una particolare cognizione, bensì nell'assenza di cognizioni.

Lie – Tzu

Il principio dell'universo è il Tao. È la non azione a caratterizzarlo: esercitando questa singolare attività non finalizzata il Tao crea il mondo. Le creature si evolvono in una trasformazione continua e l'uomo condivide la stessa origine di tutti gli altri esseri. Nessuna specie esiste in funzione dell'altra. Non c'è alcuna gerarchia, in origine, fra gli esseri dell'universo. Gli esseri nascono e muoiono in un'eterna sequenza ciclica. L'esistenza non ha scopo e non ci si può attaccare ad alcuna cosa o ad alcun evento, tutto cambia continuamente.

Il comportamento umano deve essere improntato ai principi del taoismo, deve essere regolato dalla spontaneità: in altri termini non esistono principi universali cui riferirsi e ciascuno trova in se stesso la propria norma di vita.

È meglio accettare se stessi, anziché cercare di essere diversi da ciò che si è. Finché la nostra visione del mondo è condizionata dall'elemento passionale, ci è impossibile vedere le cose come veramente sono. Quando avremo dimenticato la nostra individualità vivremo in stretto contatto con le creature dell'universo.

La non azione è una modalità comportamentale intima e vera, unica e insostituibile, grazie alla quale ogni creatura può contribuire in maniera specifica all'arricchimento dell'universo. Si può dire che grazie ad essa ciascuna creatura può vivere e realizzarsi. È una modalità spontanea che costituisce l'elemento saliente dell'attività di ogni essere.

Le cose sono coinvolte in una trasformazione continua, è sciocco lamentarsi di aver subito una perdita, solo perché la nostra situazione è cambiata. Il taoista valorizza l'apprendimento spontaneo in virtù del quale si ottengono certi risultati senza sapere come. L'uomo accetterà tranquillamente la vita e la morte senza opporre resistenza né all'una né all'altra, senza preferire né l'una né l'altra. Colui che sa spingersi in certe profondità conoscerà anche l'esteriorità, il mondo circostante.

Si può essere pronti a combattere solo se si dà l'impressione di non esserlo. Se non ci si mostra bellicosi il nemico avrà paura della nostra imperturbabilità e verrà sconfitto senza nemmeno aprire le ostilità.

Kuo - Hsiang

Poiché ogni creatura possiede un'abilità che le è propria, perdere se stessi per imitare gli altri è sciocco e dannoso. Chi soggiace all'emulazione non ha fiducia in se stesso e disprezza il bagaglio di capacità naturali di cui è dotato. Costui si sforza di essere diverso da quello che è e fa violenza alla vita. Solo la pratica delle abilità naturali non comporta fatica: se le mettiamo in atto saremo in grado di svolgere con disinvoltura anche i compiti più gravosi. Se al contrario ci sforziamo di adattarne altre che non ci sono congeniali, ogni attività risulterà faticosa e difficile.

Hsuan – Chen – Tzu

L'essere e il nulla sono diversi solo se considerati in rapporto al tempo; di per sé ciascuno dei due trapassa nell'altro e non può esistere senza di esso. È il Tao, profondamente vuoto nella sua essenza, a impregnare di sé la realtà e ad assorbire in sé ogni coppia di opposti. La differenza tra la vita e la morte può essere riformulata. L'una lascerà lo spazio all'altra senza esserne danneggiata e sarà pronta a riemergere in una sequenza ciclica. Lo spirito (shen) è immortale, in quanto non è intaccato né dalla vita né dalla morte.

Essere e nulla si generano a vicenda, ma la creazione è il punto intermedio tra l'essere e il nulla. È lo spazio intermedio, l'interstizio tra gli opposti, il luogo in cui la creazione produce i suoi effetti. Nel momento in cui percepiamo il nulla lo confondiamo con l'essere; se al contrario ci atteniamo all'essere, scorgiamo il nulla.

“Se qualcosa esiste, dire che il nulla non esiste ancora è sbagliato. Se il nulla esiste dire che l'essere non esiste ancora è sbagliato”. Poiché l'essere e il nulla sono strettamente correlati, dire che “l'essere non esiste ancora” significa in realtà rivelarne la contaminazione col nulla.

Kuan – Yiu – Tzu

Il Tao è paragonato all'acqua: elemento che resta se stesso in tutte le differenti manifestazioni. Il Tao intrattiene un particolare rapporto con le cose: da un lato ne è il produttore, dall'altro non potrebbe essere a sua volta prodotto alcunché. Il Tao è il principio che consente ad ogni creatura di essere ciò che è, senza chiedere qualcosa ad altre.

La natura del Tao non sarà mai chiarita, perché l'uomo è prigioniero della visione discriminante e non riesce ad attingere l'unità. La visione umana offusca l'unità delle cose. Sono le passioni a farci distorcere la realtà. Una volta che soggiacciamo al loro influsso siamo distolti dall'unità e ci consegniamo al molteplice.

Chi – Yu – Tzu

Un'importante forza insita nelle creature viventi è lo shen (spirito) che è unico per tutte, malgrado le forme di queste siano differenti. Il taoista deve cercare di padroneggiare lo spirito. Ciò è possibile ottenendo il controllo dell'elemento che domina sia il corpo che lo spirito, cioè della mente. Ogni condizione psichica dipende dai movimenti della mente, perciò è opportuno orientarne la direzione.

Se con una pratica meditativa si produrrà la condizione del vuoto mentale, la mente risiederà nel “non luogo”. Finché si aderisce a qualche luogo, fosse anche il “non luogo” si è vittima di patologie. Meglio dimorare nel nulla, prendendo confidenza con la vacuità del non essere.